

La musica strumentale nel culto pubblico della Chiesa: un'eresia?

Da: *Instrumental Music in the Public Worship of the Church* di John L. Girardeau, (Havertown, PA.: New Covenant Publication Society, [1888] 1983), "Historical Argument" pp. 158, 159, 161, 165, 170, 179).

In riferimento al tempo in cui gli organi furono introdotti per la prima volta in uso da parte della Chiesa cattolica-romana, Bingham dice: "E' ormai generalmente accettato fra gli eruditi il fatto che gli organi da chiesa furono introdotti nella Chiesa al tempo di Tommaso d'Aquino, nell'anno 1250. Nella sua "Somma teologica" egli scrisse queste parole: 'La nostra Chiesa non fa uso di strumenti musicali come arpe e salteri per lodare Dio con essi, affinché essa non sia accusata di giudaizzare". Wharton osserva pure come Marino Sanuto, che visse attorno al 1290, fu il primo a introdurre l'uso degli organi ad aria nelle chiese. Da questo venne soprannominato "torcello", dall'allora denominazione degli organi in italiano.

E' evidenza incontrovertibile che la Chiesa cristiana non abbia usato per il culto pubblico strumenti musicali di sorta per almeno 1200 dopo Cristo. Inoltre, merita attenta considerazione che, nonostante il sempre più veloce scivolamento verso la corruzione del culto come pure della dottrina e della forma di governo, la Chiesa cattolica-romana non adottò questa pratica corrotta fino alla metà del 13° secolo... Quando gli organi furono introdotti nel culto, questo produsse forte opposizione, e solo lentamente giunse ad essere generalmente accettato. Questi certamente furono i fatti che fecero profonda impressione sulle Chiese protestanti. Come avrebbero potuto, infatti, adottare una pratica che persino la Chiesa romana fino al 1200 non aveva ammesso? Poi venne la Riforma, e la domanda sorge: in che modo i Riformatori trattarono la questione degli strumenti musicali? Zwingli è già stato citato per mostrare come la musica strumentale non fosse che un'ombra dell'antica legge che si è compiuta nell'Evangelo. Egli dichiarò il suo uso nell'attuale dispensazione come "una malvagia pervicacia". Non c'è dubbio alcuno quali fossero sull'argomento le sue persuasioni, che furono adottate dalle Chiese riformate svizzere. Calvino è molto preciso nel condannare la musica strumentale in connessione con il culto pubblico della Chiesa cristiana. Nella sua predicazione su 1 Sa. 18:1-9, egli dichiara solennemente: "Durante il Papismo vi è stata una ridicola ed impropria imitazione (dei Giudei). Adornando a dismisura i templi essi ritenevano con questo di rendere il culto di Dio più splendido ed invitante, essi usavano pure organi e molte altre cose risibili, mediante le quali la Parola di Dio è stata oltremodo profanata, essendo la gente molto più attaccata a questi riti che alla comprensione della divina Parola". Qualunque possa essere stata la recente pratica delle chiese d'Olanda, poco dopo la Riforma esse si pronunciarono in modo molto deciso contro l'uso della musica strumentale nel culto pubblico. Il Sinodo nazionale a Middleburg, nel 1581, si era pronunciato contro questa pratica, ed il Sinodo d'Olanda e di Zelanda, nel 1594, adottò questa forte risoluzione: "Che esse si adoperino a far sì che il magistrato ordini l'eliminazione degli organi e del loro accompagnamento del canto nelle chiese". Il sinodo provinciale di Dordrecht pure protestò fermamente contro il loro uso. Il past. Charles Spurgeon ... sostiene un'apostolica semplicità del culto. La grande congregazione che è benedetta con il privilegio d'udire le sue istruzioni, non possiede

organi per "assisterli" durante il canto... Le chiese non clericali, quelle indipendenti e presbiteriane cominciarono il loro sviluppo sul continente americano senza musica strumentale. Esse in questo seguivano i puritani inglesi e la Chiesa scozzese, che aveva adottato i principi della Chiesa riformata calvinista. E' stato provato con un appello a fatti storici, che la chiesa, sebbene decadendo sempre di più dalla verità nella corruzione della pratica apostolica, non avesse strumenti musicali per 12 secoli, e che le chiese riformate calviniste li avessero respinti dall'uso come un retaggio del Papismo, e persino la Chiesa di Inghilterra è giunta molto vicino alla loro espulsione. L'argomentazione storica, quindi, si associa a quella scritturale e confessionale per elevare una solenne e potente protesta contro l'uso che degli strumenti musicali si fa durante il culto della Chiesa riformata. Si tratta di un'eresia nella sfera del culto.